

Rifiuti, le politiche toscane del Partito Democratico tra acquastrone e poudrette

Venti anni persi sognando l'inceneritore. Soldi pubblici buttati al vento per creare *ad hoc* improbabili società (Qthermo) per sostenere insostenibili progetti di Archistar, con l'unico risultato di mortificare la raccolta differenziata e restare al medioevo nella gestione dei rifiuti. Ecco i risultati della politica toscana dall'inizio del secolo ad oggi in questo delicato settore.

E all'improvviso, il 5 luglio 2019, arriva il *coup de théâtre*: il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e l'assessore all'ambiente Federica Fratoni annunciano la loro nuova strategia per la gestione dei rifiuti urbani. E così dal giorno dopo possiamo leggere una serie di "No all'inceneritore" da parte di tutti quelli che fino al giorno prima erano agguerriti "Sì all'inceneritore": da Confesercenti a Nardella, tutti si riallineano. E Renzi e il suo inceneritore modello di Vienna che dice? Ritratta pure lui?

E' un'altra puntata della favola dell'inceneritore di Firenze.

Forse l'ultima, aspettando a dicembre l'ordinanza disposta dalla seconda sezione del TAR della Toscana che dovrà esprimersi sul [ricorso](#) presentato dall'ormai anacronistica QThermo che già batte cassa per i mancati introiti dell'impianto da lei agognato.

Per un alieno, in arrivo da un altro pianeta, tutta questa vicenda sarebbe certamente inspiegabile, perché ci sono voluti 20 anni al *dominus* politico delle nostre vite, il Partito Democratico, per capire che l'inceneritore è una pratica obsoleta che appartiene al passato, per passare dall'attuale *chiffonage* – l'arcaica raccolta differenziata in atto a Firenze e dintorni – ad una raccolta differenziata come si deve ([modello Contarina](#)), per progettare le cosiddette 'fabbriche di materiali' per il RUR (rifiuto urbano residuo).

Allontana e dimentica. A Case Passerini, l'*acquastrone* (termine caro al Granduca, per indicare il RUR) verrà solidificato in CSS (il cibo preferito dei cementifici, attenzione!), una specie di

moderna *poudrette* (escrementi seccati) e da lì al labronico Stagno dell'ENI, per un ancora nebuloso progetto di bio-raffinazione bocciato addirittura da Legambiente che definisce il progetto di Rossi come "sbagliato e dannoso, non è economia circolare ma un mero inceneritore".

Meno male che ci sono i comitati, le associazioni e la nuova sinistra a difendere i territori ed i cittadini. Altrimenti con questo *Pd Smart Green*, a cassonetti 'intelligenti' come promesso da Nardella, sarebbe davvero un bel guaio!

Salute ce n'è bisogno, diceva l'indimenticato Michelangelo Bolognini.

Gian Luca Garetti, Medico Isde e attivista perUnaltracittà

Se hai letto sin qui...

forse vuol dire che hai apprezzato il nostro modo di fare giornalismo.

Come sai la *La Città invisibile* è una rivista del tutto gratuita. Nessuno è costretto a pagare per informarsi in maniera libera e indipendente e contribuire così a diffondere una visione critica dei danni delle politiche liberiste.

Se ti piace quello che scriviamo sostieni le attività del laboratorio politico perUnaltracittà condividendo i contenuti che riterrai opportuno sui tuoi social e magari con un piccolo contributo: [scopri qui come fare](#).

Grazie per averci letto, e buon tutto!

la redazione de La Città invisibile